



RASSEGNA STAMPA 11-12-13 gennaio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



Il Sole
24 ORE

l'Attacco

FOGGIA LIBERA FOGGIA

GRANDE PARTECIPAZIONE POPOLARE

L'ARCIVESCOVO PELVI

«È bello sapere che si cammina per una città più fraterna e solidale, la Chiesa è sempre vicina a coloro che soffrono per indifferenza»

«È una piazza che emoziona non dobbiamo mollare mai»

I figli di Ciuffreda e Panunzio sul palco con don Ciotti contro le mafie



● Sarà un giorno da ricordare il 10 gennaio 2020 perché mai si era vista una piazza così imponente rispondere all'appello di don Ciotti. Una piazza per Foggia, per «liberare» Foggia dalle sue gabbie fisiche e mentali. Migliaia e migliaia di persone, di ogni età e ceto sociale, hanno preso parte al corteo di «Foggia Libera Foggia» concluso nell'isola pedonale in un clima di rinnovata fiducia contro ogni rassegnazione.

«Siamo qui per disinnescare la miccia della paura e della rassegnazione. Siamo qui per fare emergere i tanti valori della nostra terra affinché ci sia un passaggio, un cambiamento. È importante che ci sia continuità. Noi non possiamo lasciare la responsabilità solo sulle spalle della magistratura e delle forze di polizia, perché c'è una responsabilità di noi cittadini. Guai se non fosse così, guai se viene meno questo», ha detto il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti, che ha parlato non solo della necessità di dare risposte - anche come cittadini - alle sfide delle organizzazioni mafiose, ma anche di dare risposta alla richiesta di lavoro, sicurezza, scuola, cultura per Foggia, la Capitanata, la Puglia e il sud.

«La chiesa è sempre vicina a coloro che soffrono. Il coinvolgimento è bello perché è bello sapere che si cammina per una città più fraterna e solidale», ha aggiunto l'arcivescovo di Foggia e Bovino, monsignor Vincenzo Pelvi. Sul palco anche i parenti delle vittime della mafia: «Quando è stato ucciso mio padre siamo rimasti soli. Sembravamo degli appestati, lo Stato non c'era e vedere invece oggi questa partecipazione mi emoziona», ha detto Francesco Ciuffreda, figlio di Nicola imprenditore edile ucciso dalla mafia nel 1990 che con altri parenti di vittime di mafia è intervenuto a conclusione del corteo di Foggia. «Non abbiate paura e non mollate mai», ha aggiunto ringraziando Libera e «don Luigi Ciotti che - ha detto - ci hanno dato la forza di uscire dal nostro isolamento».

«Dopo l'omicidio di mio suocero nel 1992, sembravamo noi i mafiosi a Foggia. Ci eravamo chiusi in casa perché eravamo soli», ha raccontato sempre dal palco Giovanna, nuora di Giovanni Panunzio imprenditore edile ammazzato nel 1992 perché aveva denunciato il malaffare in città.

Al corteo ha partecipato anche Cristian Vigilante, manager sanitario a cui venerdì scorso hanno fatto esplodere una bomba sotto l'autovettura. «Sono in piazza come tutti i cittadini per manifestare contro ogni tipo di mafia - ha detto - Mi sento un cittadino come tutti e come tutti dico no alla mafia». «La mia vita è cambiata - ha aggiunto - nel senso che c'è una maggiore attenzione e timore, ma si cerca di riprendere la vita di tutti i giorni in maniera normale anche con il supporto delle Istituzioni che mi sono molto vicine». «Non posso dire di non aver paura - ha concluso - però cerco di dare serenità a mia moglie e ai miei figli. Con loro cerco di distrarli, di farli giocare e ridere».



Stimati oltre 10mila partecipanti al corteo: per gli organizzatori oltre 15mila



In campo per dire «no» alla mafia i rappresentanti della società civile

Oltre 100 agenti Imponente il dispositivo per la sicurezza

■ Imponente ma discreto il dispositivo di sicurezza predisposto dalla Questura di Foggia per la manifestazione di ieri con l'impiego di 100 appartenenti alle Forze di Polizia che dislocati lungo tutto l'itinerario. I luoghi interessati dalla manifestazione sono stati oggetto di un servizio preventivo di bonifica con l'impiego di artigiani antisabotaggio e di unità cinofile anti esplosivo. Nella cornice di sicurezza impiegati anche tiratori scelti e unità specializzate della Polizia Scientifica. I servizi sono stati rafforzati da un consistente contingente di operatori di Polizia dei Reparti di Rinforzo provenienti da altre Province. Per le personalità esposte a rischio intervenute all'evento, sono state attivate le misure di protezione tutoria con l'impiego di personale specializzato nei servizi di scorta. Il Comune ha predisposto le misure di viabilità ed un divieto di parcheggio lungo tutto l'itinerario interessato dal passaggio del corteo. È stato previsto anche l'impiego di personale sanitario e l'attivazione del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile per il coordinamento dei servizi di soccorso.



il ministro Bellanova con Libera «Istituzioni al fianco dei cittadini»

«Questo è il posto dove devono stare i rappresentanti delle istituzioni perché noi dobbiamo dare forza ai cittadini e insieme a loro gridare ad alta voce che lo Stato è più forte e la criminalità sarà sconfitta con la partecipazione degli uomini e delle donne che vogliono vivere in serenità con le loro famiglie e vogliono vivere in uno Stato libero dalla mafia». Così la ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ieri a Foggia per il corteo di "Libera" organizzato per dire "no" alla mafia. La Bellanova, unico ministro del Governo Conte che ha preso parte alla manifestazione di Libera nel capoluogo dauno, è tornata in Capitanata a pochi giorni dalla presentazione del primo polo tracciabile del pomodoro in Italia, e che vede proprio Foggia come centro pilota. Lo scorso 23 dicembre sempre la Bellanova insieme al ministro degli Interni, Lamorgese, aveva preso parte ad un vertice sul caporalato a Foggia.

PALAZZO CHIGI RIBADITO L'IMPEGNO FORTE DELLE FORZE DELL'ORDINE IN TUTTO IL FOGGIANO, TEATRO NEGLI ULTIMI MESI DI NUMEROSI FATTI MALAVITOSI E OMICIDI ALCUNI ANCORA INSOLUTI

«Presto la sezione Dia, lo Stato c'è...»

Il premier Conte conferma le iniziative già annunciate dal Viminale dopo i recenti fatti di cronaca

Da Roma arriva l'incoraggiamento del premier Giuseppe Conte, foggiano di Volturara Appula: «La lotta alle mafie non deve avere bandiere né colori politici. E' una lotta che deve vederci tutti uniti nella stessa direzione a difesa di libertà, legalità e giustizia. La manifestazione di Libera è un segnale incoraggiante perché per sconfiggere le mafie la risposta deve arrivare netta e chiara anche da parte dei cittadini, che devono farsi comunità, perché solo insieme si può sconfiggere il malaffare».

«I foggiani non devono sentirsi soli, perché lo Stato c'è ed è con loro. Non abbandoniamo Foggia così come non abbandoneremo nessun altro territorio, dal Sud al Nord. La risposta dello Stato agli attentati che si sono verificati a inizio anno è stata immediata, forte e tempestiva, a dimostrazione



Molti giovanissimi e anche il ministro Bellanova



dell'attenzione che il Governo riserva al contrasto alla criminalità organizzata: le imponenti operazioni che sono state portate a termine dalle forze di polizia, a poche ore da quei gravi epi-

sodi, a Foggia e nel Barese, hanno visto un dispiegamento massiccio di uomini e donne e una piena sinergia tra forze dell'ordine, prefetture e magistratura». Il premier Conte è tornato anche sulla

nascita della Dia a Foggia: «Positivo è anche l'impegno annunciato dal ministro Lamorgese di istituire una sezione della Dia a Foggia: un ulteriore segno della vicinanza dello Stato e delle

Istituzioni al territorio. Questo esecutivo è dalla parte di chi reagisce, di chi decide di non restare indifferente di fronte ai soprusi e alle violenze della criminalità organizzata».

CAMERA COMMERCIO

VIA LIBERA AL DOPO-PORRECA

UNA SEDUTA LAMPO

Il presidente di Confcommercio eletto dopo una seduta-lampo del consiglio camerale. Doppio ruolo come Alberto Cicoella fino al '97

UN ESEMPIO PER LA POLITICA

Con il numero uno di Confindustria messi da parte i dissapori per la gestione del porto turistico. «Un esempio anche per la politica»

L'impresa si compatta su Gelsomino

«Doveroso il gioco di squadra in un momento difficile». Pace anche con Rotice

MASSIMO LEVANTACI

● Tocca a Damiano Gelsomino, 60 anni, imprenditore tra i più noti in Capitanata, salire al vertice della Camera di commercio dopo le dimissioni di Fabio Porreca. Quasi una staffetta tra i due: l'ex presidente, dal suo nuovo scranno di consigliere camerale, ha contribuito all'elezione all'unanimità del presidente di Confcommercio che ora rappresenterà tutti gli imprenditori foggiani. Una seduta lampo quella di ieri mattina convocata in punto alle 9.30, durata poco più di venti minuti. Gelsomino diventa così il primo presidente dei commercianti a seguire le orme di Alberto Cicoella, presidente di Confcommercio e poi di Camera di commercio fino al 1997. È stato il voto che ha messo da parte anche qualche ruggine della vigilia, in particolare con Gianni Rotice (Confindustria), l'unico ad aver manifestato perplessità sulla successione seguendo la linea della continuità di Confcommercio. L'abbraccio tra i due a fine consultazione, mette una pietra sopra i dissapori a colpi di carte bollate sulla travagliata successione nella gestione del porto di Marina del Gargano (i Gelsomino sono subentrati un anno fa). «Ha prevalso il senso di responsabilità degli imprenditori, un esempio anche per la politica», ha detto a caldo il neopresidente Manfredoniano. «Non c'era la volontà di alzare baricate, lavoriamo sui progetti senza personificare», così Rotice di rimando.

Questo il clima che si respirava ieri in consiglio, a qualche ora di distanza dalla marcia di Libera nel pomeriggio contro le mafie. Proprio l'allarme criminalità, il rischio sicurezza particolarmente avvertito dalle imprese, potrebbe aver giocato un ruolo decisivo nel ritrovato senso di unità. «Una chiave di lettura condivisibile - il commento di Fabio Porreca - dividersi in un momento come questo non avrebbe avuto alcun senso». L'ex presidente ha confermato ieri la volontà di restare in consiglio: «Un incarico più defilato che mi permetterà di conciliare meglio gli impegni con la mia attività imprenditoriale, almeno per ora è così - ha aggiunto - poi non è da escludere che mi possa far da parte del tutto».

L'elezione di Gelsomino rappresenta anche un atto di coraggio per la veterana dei consiglieri camerale in quota Confcommercio: «Una bella soddisfazione - dice Lucia La Torre - la strada era spianata. Ci vorrà forza e coraggio per affrontare un momento di difficoltà dell'ente, Gelsomino ha la forza per farlo».

Cosa chiedono gli altri imprenditori non schierati sulle posizioni dei commercianti? «I contenuti oggi sono più importanti delle persone - il parere di Mario De Angelis (Confcooperative) - va riscoperto il ruolo dei meccanismi intermedi». «Lavoreremo in siner-



PRESIDENZA BIS Il consiglio camerale votato un anno fa ha eletto ieri il secondo presidente. Sotto l'abbraccio fra Rotice e Gelsomino [foto Maizzi]

«La nostra unità segno di grande maturità»

Presidente Gelsomino, ritiene che fosse scontata la sua elezione?

«Ero l'unico candidato, c'era una pressoché totale convergenza sul mio nome. Di scontato non c'è mai nulla, però è grande la soddisfazione da parte mia di aver fatto confluire sul mio nome il voto dell'intero consiglio».

Il momento critico sul fronte della sicurezza ritiene abbia influito?

«Non saprei. Dico soltanto che l'unità del mondo economico è un punto di forza per tutti. An-

gia - il commento di Alfonso Ferrara (Confesercenti) - siamo per il gioco di squadra, non è il momento delle divisioni». «La presidenza Gelsomino si farà guidare dalla linea della continuità - aggiunge Giuseppe De Filippo, Coldiretti - e poi c'è una tradizione alle spalle». «Era il candidato naturale - aggiunge Filippo Schiavone, vicepresidente camerale di Confagricoltura - l'unico ostacolo sarà la programmazione limitata per mancanza di risorse». Problema quanto decisivo per le imprese di un territorio già povero di iniziative? «Oggi le aziende ve-

dono nella Camera di commercio un luogo da cui apprendere informazioni per la loro attività e basta - risponde Luigi Angelillis, consigliere camerale e presidente di Com-

pagnia delle Opere - ma quel ruolo di sostegno anche economico che c'era una volta per partecipare a fiere e quant'altro non esiste. Si trattava di poca cosa, ma era pur sempre un aiuto. Un vero peccato, la riforma del diritto annuale è stato un danno anche per quelle stesse aziende che oggi risparmiano pochi spiccioli ma hanno perso un punto di riferimento».

I COMMENTI

Le reazioni dei consiglieri:

«Ora contano i contenuti più delle persone»

La situazione Imprese oltre quota 75mila, la difesa dei conti per salvare l'autonomia

■ Il nodo aziende speciali sarà il primo da sciogliere per il consiglio camerale e il suo nuovo presidente. La linea della continuità è tracciata anche dall'impostazione data al bilancio preventivo dalla presidenza Porreca: sul mantenimento in vita delle aziende Cesan e Lachimer il consiglio ha varato una spesa in bilancio di 1,080 milioni di euro (da 1,3 stanziati in precedenza) scongiurando i licenziamenti tra i 25 dipendenti. Il collegio dei revisori dei conti ha tuttavia ribadito la necessità di una ulteriore riduzione dei costi. La questione resta spinosa ma governabile, almeno a sentire i pareri raccolti ieri tra i consiglieri. Lo stato di salute dell'imprenditoria foggiana è fotografato dai seguenti dati: fino al terzo trimestre 2019, ultimo disponibile, risultano registrate alla Camera di commercio di Foggia 72.558 imprese. Le iscrizioni sono state 801, 713 le cessazioni. Con le unità locali (le sedi distaccate) si supera la soglia delle 75mila imprese iscritte nel registro camerale sotto della quale si rischia l'accorpamento ad altra Camera di commercio. Dal 2020 scatta anche l'obbligo del pareggio di bilancio, traguardo già tagliato nel 2019.



Gelsomino e Lorella Palladino

che per tenere a bada la criminalità che si rafforza se ci trova divisi».

Quale ruolo può svolgere la Camera di commercio in una fase storica così complicata per questi enti?

«Noi abbiamo il dovere di imprenditori di esaltare le qualità del nostro territorio che sono note, ma la povertà e l'insicurezza di molti foggiani sono l'altra faccia della medaglia. Possiamo farlo proprio attraverso l'azione di questo ente, essenziale per la vita delle imprese, dobbiamo solo trovare gli strumenti giusti per riportarlo a nuova vita».

Quali sono secondo lei gli strumenti giusti?

«Dobbiamo intercettare i fondi comunitari per limitare i danni. E poi proseguire sulla strada tracciata da Fabio Porreca».

Nel bilancio sulle aziende speciali viene indicata una riduzione di budget di oltre 200mila euro. Adesso tocca a lei e al consiglio attuare quel piano.

«Abbiamo davanti a noi un muro invalicabile, si chiama pareggio di bilancio. Con il dimezzamento del diritto annuale non abbiamo scelta, bisogna intervenire sui costi. La linea tracciata è quella e non ci saranno passi indietro. Non ce lo possiamo permettere».

[m.lev.]

RISCATTO SOCIALE

IL PIANO DEL NUOVO PRESIDENTE

OPERAZIONE RECUPERO

Gelsomino: «Vogliamo che questo territorio si identifichi di più su turismo e agroalimentare promuovendo di sé un messaggio migliore»

AZIONE CONTRO LA CRIMINALITA'

«Porterò all'attenzione del primo Consiglio una delibera che permetta rapidamente all'Ente di costituirsi contro la criminalità organizzata»

«A Foggia un evento d'immagine»

La Camera di commercio punta su visibilità e giustizia: «Parte civile in tutti i processi»

MASSIMO LEVANTACI

● La Camera di commercio a guida Gelsomino ha l'intenzione di organizzare un grande evento che identifichi meglio la Capitanata e ne rilanci un messaggio di visibilità e di maggior attrazione. «Un evento bandiera - dice il neopresidente nel suo programma - che permetta a questo territorio di identificarsi e proporsi all'esterno con una immagine nuova e accattivante, puntando su turismo e agroalimentare come elementi caratterizzanti». La questione sicurezza con tutto ciò che ne

CREDITO

La nuova presidenza vuol individuare nuove forme di accesso al credito

conseguenze sulla libera iniziativa d'impresa rischia di condizionare il percorso già accidentato di un ente alle prese con gli equilibri di bilancio per non andare in default. L'insediamento del nuovo presidente è stato caratterizzato dal continuo richiamo alla condivisione d'intenti e allo sforzo corale per tirarsi fuori tutti insieme

Il sindaco «L'elezione in una fase cruciale»

■ «Le sfide che attendono Gelsomino sono molteplici ed esaltanti, tanto più perché incrociano un frangente strategico per lo sviluppo del territorio e della sua economia», così il sindaco di Foggia, Franco Landella, spinge sul nuovo corso. «L'esperienza maturata dal nuovo presidente sarà fondamentale anche per costruire sinergie e collaborazioni istituzionali sempre più decisive per il futuro di Foggia e, più in generale, dell'intera Capitanata. Il Comune di Foggia, come sempre, assicurerà il massimo della collaborazione».

SERVE UNA REAZIONE

Damiano Gelsomino parla all'assemblea degli imprenditori dopo l'elezione all'unanimità

[foto Maizzi]



dal pantano dell'incertezza. All'idea di organizzare un «grande evento» (tutto ancora da immaginare), la Camera di commercio di Gelsomino intende affiancare iniziative d'impatto proprio sul tema della sicurezza: «La priorità per questa provincia - sottolinea l'imprenditore di Manfredonia - va individuata nella legalità dei

comportamenti e nella sicurezza. Su questo, come mondo economico e produttivo dovremo essere chiari e trasparenti e ribadire con ancora più forza e con azioni concrete quanto sin qui già fatto. Porterò all'attenzione del primo Consiglio utile una delibera che permetta rapidamente all'Ente di costituirsi parte civile nei processi con-

tro la criminalità organizzata». Un'azione forte, già introdotta da Porreca nel 2014 in occasione del processo Corona ma che questa volta avrebbe carattere sistematico in tutti i processi che vedano coinvolte le imprese finite sotto estorsione. «Abbiamo partecipato con condivisione al grande corteo promosso da Libera, ringraziamo

don Luigi Ciotti per l'attenzione che ha riservato ancora una volta alla nostra provincia. Ma tutti noi dobbiamo anche essere consapevoli che la lotta alla criminalità si combatte quotidianamente e non può limitarsi alle marce di testimonianza». Per imprimere un'azione più incisiva, la Camera di commercio a trazione Gelsomino vuol

giocare una partita importante, forse decisiva sul credito.

«Dovrà essere sempre più rilevante la capacità di intercettare i fondi comunitari e mettere a sistema quelli già ottenuti. La Camera di Commercio dovrà svolgere un ruolo di coordinamento; anche attraverso l'istituzione di tavoli tematici con le associazioni di categoria. A cominciare dai Gal nei quali l'ente è presente. Anche alla luce delle ultime positive esperienze con Banca d'Italia, dovremo riprendere il filo di un discorso che veda la Camera di Commercio parte attiva delle politiche di facilitazione di accesso al credito per le imprese locali. E' un momento delicato per tutte le associazioni di rappresentanza - riconosce il neopresidente - ma credo che senza un nuovo rilancio dei corpi intermedi sarà difficile superare questa delicata fase. Noi in questi anni in Camera di Commercio siamo stati bravi a dimostrare che ci può essere una rappresentanza in grado di lavorare senza dividersi per costruire un futuro migliore per il territorio. Mi auguro, anzi sono certo, che la maturità, la coesione e il senso di responsabilità dimostrato dal mondo economico e produttivo non verranno meno neanche in questa circostanza».

PRIMARIE

LA MOBILITAZIONE IN PUGLIA

IDATI

Il governatore ha raccolto il 70,4% delle preferenze, Amati il 14,4%, la Gentile l'12,1% e Palmisano 3,1%

Emiliano incoronato dal popolo dei gazebo

«Vince la coalizione dei pugliesi». Votanti in calo rispetto al 2014

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** La ricandidatura di Michele Emiliano non è mai stata in discussione: il governatore uscente del centrosinistra ha vinto ampiamente le primarie dei progressisti. Tutto però ruota intorno al numero dei votanti nei gazebo. Il tema è il confronto con le primarie del 2014: allora votarono circa 139mila elettori. Ieri, alle 17, erano stati in 55mila a recarsi nei 270 seggi nei vari comuni delle sei province. In serata il deputato dem franceschiniano Alberto Losacco ha esultato per «circa 100mila persone» ai gazebo, mentre dal comitato elettorale centrale fanno sapere che il dato è di

oltre 80mila votanti. La flessione c'è e - secondo alcuni osservatori - è da addebitare al disimpegno di Italia Viva, La Giusta Causa, del senatore dem Dario Stefàno (candidato nel 2014 contro Emiliano) e di Nichi Vendola. Altri, di contro, comparano i dati con le primarie del Pd che hanno decretato la vittoria di Zingaretti: nel marzo 2019 parteciparono 80mila elettori, quindi il dato di ieri sera non sarebbe affatto negativo.

Michele Emiliano ha sbaragliato i suoi tre sfidanti: con 234 sezioni scrutinate su 248, ha ottenuto il 70,4% delle preferenze; l'ex europarlamentare Elena Gentile il 12,1% e il consigliere regionale Fabiano Amati è arrivato se-

condo con il 14,4%. Infine il sociologo indipendente Leonardo Palmisano ha raccolto il 3,1%. Il governatore è stato sostenuto da tutti i vertici del Pd regionale, dalle civiche del centrosinistra, da Art.1 e dai centristi vicini ad Alfonso Pisicchio e Massimo Cassano, e questa macchina da guerra con tutta probabilità ha tolto appeal alla sfida, dal momento che i competitor non avevano una schiera di sostenitori così rilevante.

Le bordate poi degli anti-primarie hanno avuto un certo effetto: la Bellanova ha attaccato Emiliano per una «gestione del potere opaca e divisiva» e si è sfilata con il mondo renziano; Nichi Vendola alla *Gazzetta* ha parlato di «pri-



CENTROSINISTRA Michele Emiliano nella sede Pd Puglia dopo lo spoglio

marie fiction»; La Giusta Causa ha invitato i candidati addirittura a ritirarsi per riaprire la discussione. Stefàno ha considerato più volte le primarie una consultazione poco convincente.

Nel 2014 votarono oltre 135mila elettori: Emiliano vinse con 76.930 voti, pari al 57,18%, staccando gli altri due candidati Dario Stefàno e Guglielmo Minervini che ottennero rispettivamente il 31,38% (42216 voti) e l'11,44% (15389 voti).

Ieri sera gli organizzatori delle primarie, con il coordinatore - e segretario regionale del Psi - Claudio Cesaroni, si sono detti «entusiasti della partecipazione».

Le prime dichiarazioni di Emiliano dopo la vittoria ai gazebo: «Il freddo non ha fermato il popolo del centrosinistra. La "coalizione della Puglia" è più forte che mai. Grazie agli 80mila che hanno partecipato nonostante un esito che poteva essere prevedibile: hanno voluto dare una testimonianza di esserci; grazie ai mille volontari e grazie alla Gentile, ad Amati e a Palmisano che hanno partecipato con coraggio. Iniziamo a lavorare da subito con la scrittura del prossimo programma dal basso, con ampia partecipazione». Intanto Fdi attacca: «Partecipanti in calo, dopo la collezione di fallimenti di Emiliano. La Puglia vuole cambiare rotta».



Gli obiettivi: integrazione urbanistica, rinnovamento tecnologico dei padiglioni e accoglienza dei pazienti

Il presidente Emiliano: «Siamo a metà dell'opera: sta nascendo un luogo di cura moderno e avveniristico»

DANIELE AMORUSO

Foggia ha il suo Policlinico. È il «Policlinico Riuniti». Ora che ha un nome è anche più chiaro il progetto. Il «metodo Dattoli», come di consueto, si muove su tre direttrici principali. Un disegno complessivo ampio e ambizioso, che amplia i confini urbanistici e interconnette l'Ospedale Universitario di Foggia a quello di Lucera e all'intero sistema Dauno. Il rinnovamento delle strutture, con nuovi padiglioni funzionali e moderni. L'accoglienza, perché non è importante solo l'umanizzazione dell'assistenza, ma un grande ospedale deve saper creare accoglienza vera.

È un progetto ambizioso, al passo con il progresso scientifico. Per il sistema Puglia è la grande scommessa di una sanità che sa rinnovarsi, tenendo il timone della concretezza (la sostenibilità, in gergo amministrativo-ingegneristico). Per realizzarla si è affidata al suo uomo di punta, Vitangelo Dattoli, da due anni alla guida dei «Riuniti» di Foggia con il compito di trasformare radicalmente una struttura di periferia invecchiata male, in un Centro Ospedaliero Universitario fortemente attrattivo, in grado di contare veramente nell'assistenza ospedaliera qualificata e nella ricerca.

«Siamo a metà dell'opera», dichiara il Presidente Michele Emiliano, ma sta nascendo un luogo di cura moderno e avveniristico. Questa è la prospettiva indicata dalla Regione Puglia, la «visione» affidata a Vitangelo Dattoli, il più bravo manager pugliese.»

Il manager che non ha confini, non solo ha ridisegnato

Policlinico Riuniti Foggia nasce un grande ospedale

Il progetto si realizza lungo le tre direttrici del «metodo Dattoli»



IL POLICLINICO RIUNITI DI FOGGIA Una panoramica. A destra, il direttore generale Vitangelo Dattoli



vo ospedale, l'inizio di un profondo rinnovamento di tutte le sue strutture assistenziali.

piere questo atteso salto di qualità. Poi le Chirurgie. Sei Chirurgie. Vascolare, Cardiochirurgia, Plastica, Neurochirurgia, Maxillo-facciale e Radiologia Interventistica. Vogliamo che tutto il Personale si senta partecipe con orgoglio di questa trasformazione al servizio delle persone.»

È una rivoluzione culturale e scientifica che avrà altre tappe importanti (l'inaugurazione della Torre dei Laboratori, con la Biologia Molecolare più avanzata), ma che si fonda sull'attenzione all'accoglienza.

«I nuovi spazi all'interno dei padiglioni come all'esterno, lungo i viali, - spiega il Direttore Generale Dattoli -, sono stati riprogettati per questo. Ma è fondamentale aver avviato oggi il mega concorso per 2.445 posti di operatore socio-sanitario.»

Sono rimasti a bocca aperta in tutta Italia. Ma è il segnale che la qualità dell'assistenza dipende dal personale. Nessun piano di rientro deciso a Roma può continuare a negare in Puglia l'umanità delle cure.

la funzione del vecchio viale Pinto che divideva in due il quartiere ospedaliero, chiudendolo al traffico e facendolo diventare il simbolo dell'accoglienza e della grande trasformazione in atto, ma lo ha anche prolungato idealmente fino a Lucera, per riunire

funzionalmente il nuovo Policlinico con l'Ospedale lucerino «Lastaria», per immaginarlo come polo della cronicità («medicina per persone anziane») in una nuova integrazione della rete assistenziale della Daunia.

Tutto, accorpamento e

cambio della denominazione in «Policlinico Riuniti», sarà ufficializzato il 30 gennaio. In questa data inizierà anche il trasferimento della Radiologia e del Pronto Soccorso nel nuovo Padiglione dell'Emergenza Urgenza, il DEU, il primo passo nel futuro del nuo-

«A fine gennaio si concluderanno i collaudi - assicura Vitangelo Dattoli - non ci sono ritardi nella programmazione e non sarà un semplice trasferimento di unità operative, ma una radicale riprogrammazione secondo funzioni più evolute e vicine al cittadino che entra in ospedale. Dopo la Diagnostica per Immagini e il Pronto Soccorso, saranno la Rianimazione e la Cardiologia a com-

Cronaca

Fervono i preparativi per il corso di elisoccorso: un servizio che fa la differenza tra la vita e la morte

L'evento, il primo in assoluto del genere nel Sud Italia, giunge poco più di un mese dopo la decisione assunta dalla Regione Puglia di stabilire che l'elisoccorso notturno in Capitanata sia attivo tutto l'anno e non solo d'estate, suggellando così la prioritaria funzione di questo servizio



Redazione

10 gennaio 2020 13:25

È in piena attività la macchina organizzativa del primo corso di addestramento dedicato all'Utilizzo dell'HEMS - Helicopter Emergency Medical Service – in ambito territoriale che si terrà a Foggia **mercoledì 15 gennaio** presso la sede dell'Alidaunia. L'evento, il primo in assoluto del genere nel Sud Italia, giunge poco più di un mese dopo la decisione assunta dalla Regione Puglia di stabilire che l'elisoccorso notturno in Capitanata sia **attivo tutto l'anno** e non solo d'estate, suggellando così la **prioritaria funzione di questo servizio**. Una scelta scaturita dall'esigenza di far fronte alle istanze delle comunità locali, ormai ben consapevoli, specialmente in territori dove non vi è la presenza di unità rianimative o che risultano difficilmente raggiungibili via terra, di quanto **l'elisoccorso possa fare la differenza tra la vita e la morte**, consentendo di stabilizzare i pazienti nei casi in cui la rapidità di intervento è decisiva.

Il corso, organizzato da **Alidaunia** ed **AliLife**, si propone come fine quello di creare **sinergia** tra gli **operatori del 118** e l'equipe sanitaria a bordo dell'elisoccorso, che non è soltanto un mezzo di trasporto, ma una **vera e propria unità di rianimazione extra-ospedaliera** che si avvale di un medico rianimatore e di un infermiere esperto in area critica.

L'HEMS h24 in Capitanata, **fortemente voluto** dalla direzione generale della **Asl Foggia**, è ormai un servizio rientrante a pieno titolo nella programmazione regionale di assistenza dell'emergenza-urgenza, "grazie alla presenza proprio a Foggia di un'eccezionale azienda qual è l'Alidaunia, che ha messo a disposizione per il 118 elicotteri dotati delle apparecchiature più sofisticate", spiega **Tommaso Fabrizio Marzano**, anestesista e rianimatore, nonché responsabile sanitario AliLife.

Una realtà, quella dell'Alidaunia, fiore all'occhiello di una terra spesso bistrattata, nata grazie alla lungimirante intuizione di **Roberto Pucillo** che ha fondato nel 1976 **una delle compagnie aeree più importanti d'Italia** per trasporto passeggeri e missioni umanitarie.

E sarà proprio l'amministratore unico Alidaunia **Pucillo** ad aprire con i saluti istituzionali l'evento del **15 gennaio**. Quindi, prenderanno la parola direttore generale degli Ospedali Riuniti di Foggia **Vitangelo Dattoli**, il direttore generale ASL Foggia **Vito Piazzolla**, ed il capo dipartimento dell'Emergenza e Urgenza ASL Foggia **Michele Fattibene**.

Il corso, **gratuito ed aperto a 25 partecipanti tra medici ed infermieri**, inizierà alle 8.30 e durerà fino alla sera, alternando ad una parte teorica una parte pratica con **simulazione a bordo dell'elicottero**, per far sì che al termine della giornata la **golden hour**, ovvero l'ora d'oro in cui prontezza e rapidità d'intervento permettono di vincere la battaglia per la vita, **possa non avere più segreti**.

APPROFONDIMENTO

Trattativa in corso col sindacati sul 25 dipendenti delle aziende speciali Pace fatta con Rotice

Conquistare un'elezione unanime è già difficilissimo di per sé. Ma riuscirci dopo anni di guerra senza esclusione di colpi con il presidente di Confindustria ha ancora più valore. Ha stupito tutti, ieri mattina, l'intervento al miele di Gianni Rotice, che ha speso parole di totale apprezzamento per Damiano Gelsomino parlando di "programma condiviso e condivisibile". L'ascia di guerra è sotterrata, paiono ormai relegati a un passato lontano gli scontri che solo fino allo scorso anno videro su due fronti contrapposti i Gelsomino e Rotice per la vicenda Gespo, la srl che ha costruito e gestisce il porto turistico di Manfredonia Marina del Gargano. Rotice ha esordito ringraziando Porreca, la cui presidenza segnò nel primo mandato il ritorno di Confindustria in CCIAA.

"Sono convinto che le tue parole, Damiano, siano le parole di un uomo che vuole realmente sviluppare questo territorio e che con questa responsabilità noi oggi abbiamo dato un preciso messaggio ad un territorio afflitto da varie criticità, a cominciare dal problema della sicurezza. L'imprenditore deve essere messo nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro, o andremo tutti via. Apprezzo il tuo discorso anche nell'invito alla trasparenza e condivisione, magari avvicinando al nostro ruolo politico il ruolo tecnico dei grandi direttori che abbiamo all'interno delle nostre strutture. Un tema importante, come hai sottolineato, è il gap infrastrutturale, che deriva anche da una incapacità della pubblica amministrazione di programmare e spendere le risorse". Rotice infine è tornato a ribadire l'interesse verso l'implementazione della dotazione edilizia cui l'Unifig vuole mettere mano: "L'Ateneo vuole e può investire nel patrimonio edilizio,

dobbiamo essere bravi a inserirci. Sarebbe anche il modo per offrire più servizi alla città". Non solo Damiano ma anche i suoi fratelli Ciro e Marco erano visibilmente emozionati ieri.

"Approfitto dell'occasione per ringraziare pubblicamente Fabio per l'impegno, lo stile e il lavoro svolto in questi anni complicati per le Camere di commercio in Italia", aveva esordito Gelsomino nel suo intervento. "Questo, però, mi facilita nella indicazione delle linee programmatiche che rimangono – pur con delle differenze nelle priorità e nei metodi di applicazione – quelle del programma che poco più di un anno fa all'unanimità approvammo in questa sala. Dedizione al lavoro, condivisione nelle scelte e responsabilità sociale fanno parte del mio essere e del mio agire. Come presidente vi assicuro che avrò sempre questi principi come punto di riferimento. E' mia intenzione quindi operare nel segno della continuità. Le cose da fare sono già state scritte e approvate. Nelle nostre decisioni dovremo solo confrontarci con la necessità di mantenere l'equilibrio economico finanziario. Solo così potremo garantire l'autonomia e la presenza sul territorio della Camera di commercio di Foggia. Il piano di riorganizzazione dell'ente e delle aziende speciali è partito, già approvato all'unanimità da giunta e consiglio. La dottoressa Palladino avrà tutto il nostro supporto per rendere la Camera di commercio sempre più efficiente e realmente al servizio delle imprese. Semplificazione e diffusione dei servizi digitali rimangono una priorità per mantenere l'ente all'avanguardia sul piano dell'innovazione. Come amministratori il nostro dovrà essere sempre di più un gioco di squadra: con la giunta e il consiglio al centro delle decisioni



I fratelli Marco, Ciro e Damiano Gelsomino

strategiche e con un sistema di deleghe che permetta un coinvolgimento diffuso. Dal punto di vista delle politiche generali ritengo che il recupero del gap infrastrutturale rimanga una priorità sulla quale insistere e chiamare al confronto tutti gli enti territoriali. Così come dovrà essere sempre più rilevante la capacità di intercettare i fondi comunitari e mettere a sistema quelli già ottenuti. La Camera di Commercio dovrà svolgere un ruolo di coordinamento; anche attraverso l'istituzione di tavoli tematici con le associazioni di categoria. A cominciare dai GAL

Rotice ha speso parole di totale apprezzamento "Programma condiviso e condivisibile"

nei quali la Camera di commercio è presente. Inoltre, dovremo promuovere e organizzare un evento bandiera che permetta a questo territorio di identificarsi e proporsi all'esterno con una immagine nuova e accattivante, puntando su turismo e agroalimentare come elementi caratterizzanti. Purtroppo, però, la priorità per questa provincia sembra essere ancora la questione legalità e sicurezza. Su questo, come mondo economico e produttivo dovremo essere chiare e trasparenti e ribadire con ancora più forza e con azioni concrete quanto sin qui già



sono problemi seri che esistono su questo territorio e vanno quindi affrontati con molta caparbia. Io penso che, se tutti siamo uniti e stiamo convintamente dalla parte dello Stato e delle forze di polizia, riusciremo a sconfiggere la criminalità organizzata".

Un'elezione che rappresenta un motivo di orgoglio per la comunità del Golfo, che tra (pre)dissesto finanziario e commissariamento permafrost del Comune attraversa un periodo infelice. "Ora che sono presidente di CCIAA non guarderò solo Manfredonia, ma l'intera provincia". Gelsomino, su queste colonne, poche settimane fa affermò la propria contrarietà al contestato progetto Energas di mega deposito costiero di gpl, in disaccordo col concittadino Rotice. "Ho già espresso il mio pensiero. Per me è un'opera che non va fatta nel territorio di Manfredonia. È il mio pensiero personale, che torno ad affermare ora che sono presidente di Camera di commercio", ribadisce.



Gianni Rotice, presidente Confindustria

fatto. In questo senso il mio eventuale primo atto da presidente sarà partecipare alla manifestazione contro la criminalità promossa da Libera. A questo proposito mi sembra doveroso ringraziare don Cicci per l'attenzione che riserva al nostro territorio. Vista l'adesione praticamente di tutti i soggetti presenti in consiglio, sarebbe un bel segnale una partecipazione congiunta alla marcia. Ma tutti noi dobbiamo anche essere consapevoli che la lotta alla criminalità si combatte quotidianamente e non può limitarsi alle marce di testimonianza. Ed a questo proposito vi anticipo che - in caso di elezione - porterò all'attenzione del primo consiglio utile una delibera che permetta rapidamente all'ente di costituirsi parte civile nei processi contro la criminalità organizzata".

"Le sfide che attendono Gelsomino sono molteplici ed esaltanti, tanto più perché incrociano un frangente strategico per lo sviluppo del territorio e della sua economia", commenta il sindaco di Foggia Franco Landella.

"L'esperienza maturata dal nuovo presidente sarà fondamentale per affrontarle nel modo giusto e anche per costruire sinergie e collaborazioni istituzionali sempre più decisive per il futuro di Foggia e, più in generale, dell'intera Capitanata. Il Comune di Foggia, come sempre, assicurerà al nuovo presidente della Camera di commercio il massimo della collaborazione nell'interesse del territorio. Un grazie va al suo predecessore, Fabio Porreca, per l'attività svolta negli anni della sua presidenza, in cui è stato sempre in prima fila, con intelligenza e grande senso di responsabilità, nelle vertenze e nei dossier più importanti e delicati e con il quale l'amministrazione comunale ha sempre avuto un proficuo e positivo dialogo".

Foggia, 300 associazioni in marcia contro mafia e racket

TERRITORI

Don Luigi Ciotti: battaglia che non possiamo lasciare solo a polizia e magistratura

Giannella: «Criminalità di familismo feroce che penetra l'economia»

Domenico Palmiotti

«La lotta alla mafia è una battaglia di civiltà e di legalità che non possiamo lasciare sulle spalle delle forze di polizia e della Magistratura. Non ci riempiamo la bocca. La mafia delle parole è la più pericolosa. Sono 165 anni che parliamo di mafia». Don Luigi Ciotti, leader di "Libera", sferza Foggia nel giorno in cui 8-10 mila persone scendono in strada per una marcia di protesta. Il corteo parte da viale Candellaro, dove il 2 gennaio c'è stato il primo omicidio dell'anno. Ci sono tantissimi cittadini, studenti, familiari delle vittime, rappresentanti del sindacato, delle imprese, delle istituzioni, della Chiesa. «Se siamo in tanti è perché si è costruito un noi» afferma don Ciotti. «La paura è umana ma combattiamola con il coraggio» recita uno dei tanti striscioni portati in corteo. Spiccano numerose bandiere, la mobilitazione

è robusta. È la risposta di un territorio ad un avvio di anno già segnato da intimidazioni, attentati e da un omicidio. «Libera» parla di 391 adesioni arrivate. «Disinnescare la miccia della paura, della delega, della rassegnazione, dell'indifferenza» ammonisce don Ciotti. «La lotta alle mafie non deve avere bandiere né colori politici. È una lotta che deve vederci tutti uniti nella stessa direzione a difesa di libertà, legalità e giustizia» scrive su Twitter, a poche ore dalla manifestazione, il premier Giuseppe Conte.

Quella vissuta da Foggia è una recrudescenza che spaventa perché interpretata come un nuovo attacco della criminalità organizzata dopo la risposta dello Stato. Il fenomeno non è nuovo, dichiara a "24Mattino" di Radio24 il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Bari, Francesco Giannella. «È presente da decenni, ma pochi lo conoscono. Non se ne è molto parlato, ma ora è all'attenzione di tutti - spiega il magistrato -. È una criminalità organizzata che unisce tradizione e modernità. Tradizione che mette le radici nella ferocia e nel familismo e nella modernità della sua capacità di penetrare il tessuto economico ed anche di assumere il controllo di alcune attività economiche». Il punto essenziale, sottolinea Giannella, «è il familismo. Cioè non ci sono affiliazioni come accade in quasi tutte le altre organizzazioni criminali.

La conseguenza di questa caratteristica è che si tratta di legami inscindibili, di organizzazioni che non hanno quasi mai collaboratori di giustizia. Non c'è il fenomeno del pentitismo o è molto, molto raro, per cui è difficile per gli investigatori ricostruire l'organigramma delle organizzazioni perché non ci sono investiture formali o oblatesimi». Sugli episodi di inizio 2020 la Dda sta indagando per capire se sono riconducibili alla mafia o ad altre matrici. Tuttavia resta il fatto, rileva Gian-



FRANCESCO GIANNELLA
Procuratore aggiunto della DDA di Bari

nella, «che ad oggi non c'è molta collaborazione o è abbastanza poca. È un fatto storico. Un po' giustificato dal fatto che per decenni lo Stato in questo territorio è stato poco presente e la gente non ha acquisito fiducia nelle istituzioni». Ecco perché don Ciotti insiste nel chiedere «corresponsabilità». «Serve - dichiara - una risposta di civiltà fatta di scuola, lavoro, servizi sociali, cultura. Se non si affronta questo nodo, continueremo ad attendere un cambiamento. Invece dobbiamo scoprire le nostre coscienze. Facciamo

la nostra parte di cittadinanza con serietà». «Lavoriamo con le istituzioni» chiede don Ciotti. E precisa: «Se non fanno le cose giuste, dobbiamo fare da pungolo alla lotta alla mafia, alla corruzione, all'illegalità. Mafia e corruzione sono agenti di morte. Non bisogna tirarsi indietro, né permettere atteggiamenti ambigui e di neutralità. La politica se non promuove il bene comune tradisce la sua essenza». «Foggia non lasciarti rubare la speranza, non lasciare spazio a gruppi di potere mafiosi e paramafiosi, spezziamo un silenzio connivente e colpevole» invoca l'arcivescovo Vincenzo Pelvi. «Lo Stato sta reagendo ma questo non basta, bisogna stare vicino a chi denuncia e chi sa, deve parlare» sottolinea il governatore Michele Emiliano. «Dobbiamo avere finalmente la forza e il coraggio di riprenderci questo territorio, riprenderci casa nostra. La mafia fa tanta paura ma bisogna andare avanti, non bisogna abbassare la testa, perché altrimenti a questa paura se ne aggiungerebbero delle altre» sostiene Arcangela Luciani, moglie di Luigi, uno degli agricoltori uccisi per sbaglio nell'agguato sul Gargano nell'agosto del 2017 contro il boss Mario Luciano Romito e il suo autista. «La mafia non è solo un problema di Foggia, non c'è regione che possa dirsi esente, ma qui si vive e si sente uno spirito nuovo» conclude don Ciotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA

Boccia: lo sviluppo sia al centro del tagliando di Governo

Gli industriali: «Subito un piano per attivare cantieri, incrementare l'occupazione, collegare territori».

**«Serve una politica anticiclica
Priorità occupazione»**

Enrico Netti

MILANO

«La nostra idea è molto chiara: speriamo che in questo tagliando che il governo intende fare a gennaio la questione economica del Paese sia prevalente per risolvere anche i grandi nodi aperti» ha detto ieri a Milano **Vincenzo Boccia**, presidente di **Confindustria** a margine della firma del protocollo con Confimprese. «Ci sono tanti nodi aperti - ha aggiunto - e non possiamo parlare ogni giorno solo delle emergenze ma bisogna guardare al futuro del Paese con un piano di medio termine di una politica anticiclica che metta al centro l'incremento dell'occupazione a partire, per esempio, da un grande piano infrastrutturale che abbia un'attenzione su due punti: il primo è la questione temporale, in quanto tempo facciamo le cose che diciamo, in quanto tempo attiviamo i cantieri e il nodo risorse sia in chiave italiana che europea».

Per il momento il Paese non vede segnali di una ripresa costante e sostenuta. La produzione di auto archivia il mese di novembre con un nuovo segno negativo (-4,2%) per il diciassettesimo mese consecutivo secondo

le rilevazioni dell'Anfia mentre il 2019 per la produzione industriale, a dirlo gli ultimi dati Istat (si veda articolo in pagina), verrà ricordato come un anno nero per la manifattura. Certo a novembre la produzione è ritornata in area positiva ma per un esile decimo di punto. Viene così a mancare la forza di quella che è la dorsale economica dell'Italia. «L'industria resta negativa su base annua e in chiave globale. È il motivo per cui dobbiamo reagire e i dati previsionali non fanno ben sperare - aggiunge il presidente degli industriali - Siamo un paese ad alta vocazione all'export e per questo dobbiamo ripartire. Da tempo chiediamo un grande piano infrastrutturale per il Paese. Su questo dovremmo aprire un grande tavolo di convergenza per il Paese perché sarebbe anche una grande operazione della cosiddetta politica economica anticiclica per attivare cantieri, incrementare l'occupazione, collegare territori e includere persone». In questo scenario ieri è stato siglato a Milano, presso Assolombarda, il protocollo organizzativo tra **Confindustria** e Confimprese per mettere al centro delle due associazioni un percorso e un rapporto sinergico per la crescita. Insieme si lavorerà su fisco, inclusione e lavoro per i giovani, semplificazioni, libera concorrenza, crescita digitale, cultura industriale e commerciale, iniziativa privata per semplificare il fare impresa. L'obiettivo è «un messaggio che in una fase delicata del paese e dell'Europa, con il rallentamento dell'economia globale i corpi intermedi tendono a compattarsi sui grandi valori - continua Boccia - L'idea è di un percorso comune che faccia tesoro di progetti e proposte comuni, per arrivare a un piano di medio termine che metta al centro l'incremento dell'occupazione a partire dai nostri giovani».



Vincenzo Boccia.

Presidente

di **Confindustria**.

La produzione industriale «resta negativa ed è il motivo per cui dobbiamo reagire. Resta negativa in chiave globale e i dati previsionali non fanno ben sperare».

Sussurri & Grida

Confimprese: si rafforza l'alleanza con **Confindustria**

(ri.que.) Firmato ieri un protocollo d'intesa tra il presidente di **Confindustria Vincenzo Boccia** e quello di Confimprese, Mario Resca. Obiettivo: rafforzare la collaborazione tra le due associazioni, anche con tavoli di lavoro comuni. Sempre più vicine le posizioni, in particolare, su temi fiscali e concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA